

# PERCHÉ L'ETICA PUBBLICA RIGUARDA CIASCUNO DI NOI

Individui & istituzioni  
di **Sebastiano Maffettone**

È un luogo classico della teoria sociale che spiega bene la sostanza dell'etica pubblica.

Si chiama dilemma del prigioniero. All'osso, il dilemma del prigioniero ci dice che volere il mio interesse immediato talvolta danneggia prima la comunità e poi me stesso. Il guaio è che – se, in un gioco non ripetuto, accettiamo l'ipotesi di *homo oeconomicus* standard nei fondamenti di teoria economica – siamo in qualche modo obbligati a comportarci male, cioè a perseguire il nostro interesse strettamente inteso con conseguenze danno di tutti, noi compresi.

L'etica pubblica in questi casi spariglia. Suggestisce che noi e gli altri spesso e volentieri non siamo in contrapposizione reciproca. Dopo tutto l'essere umano è un animale sociale, ed è razionale essere ragionevoli, ciò che non sempre può spiegare una fondazione basata sull'utilitarismo. Cioè, dare il giusto peso agli interessi di tutti in termini di equità. In questo senso, l'etica pubblica ha a monte la religione e a valle il diritto. Che a monte c'isla la religione, non è difficile da capire. Non fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te – il principio kantiano dell'etica pubblica – non differisce dalla massima evangelica “ama il prossimo tuo”. Da questo punto di vista, l'etica pubblica si limita a trasferire l'autorità ultima dall'esterno (Dio) all'interno (le nostre coscienze), e perciò stesso è liberale. Per rispettare l'altro – ci viene detto – non è indispensabile essere cristiano, si può essere anche musulmani, confuciani, buddisti, atei, e via di seguito. L'importante è tenere saldo il principio di rispetto per gli altri. A valle ci sta il diritto. E non solo perché non ha senso emanare norme giuridiche immorali. Il diritto fornisce una regola comune, dirime le controversie, e soprattutto ci obbliga a prendere sul serio il principio del rispetto quando la nostra volontà traballa.

Nessuna società, però, può sopravvivere solo di norme imposte. La coercizione è l'eccezione. L'adesione morale la regola. La necessità dell'etica pubblica, da un altro lato, coincide con il tramonto dell'imma-

gine animata e antropomorfa della natura e del cosmo tipica della cultura mitologica dell'antichità, cultura che se da un lato rassicura dall'altro non riesce a conciliarsi con il nascere della conoscenza scientifica.

L'affermarsi progressivo delle religioni mondiali è il risultato di questa frattura epistemologica. Affermarsi mai così evidente come lo è stato (...) nel periodo dell'Età Assiale, intorno alla metà del primo Millennio AC. Nell'Età Assiale, hanno origine in Persia, Cina, India, Giudea e Grecia, tradizioni religiose e cosmologiche tuttora presenti sulla scena del mondo, come zoroastrismo, buddismo, confucianesimo, ebraismo e pensiero greco. In questo ambito, il divario tra fede e scienza è progressivamente colmato dalla metafisica che – nel nostro orizzonte – fonde la tradizione del pensiero greco, mediato dagli arabi, con il cristianesimo.

Questa pacificazione dura all'incirca fino al 1600. In questo secolo, la nuova conoscenza scientifica finisce con l'imporre una visione oggettiva della realtà in cui il sacro e l'eticità hanno poco o punto spazio. Ne segue una seconda scissione che contrappone mondo oggettivo e mondo spirituale. La fondazione ottocentesca delle scienze dello spirito in qualche modo sanziona questa divisione, sancendo l'incomunicabilità reciproca tra i due domini. Resta, da Kant in poi, aperto il problema della normatività del comportamento umano, che è poi il problema centrale di questo libro. Che si lega all'impossibilità – concettuale e pratica assieme – di concepire una realtà esterna, e su di essa operare, senza tenere conto di valori etico-politici orientati alla solidarietà. A questo problema fondazionale, è legata la questione del pluralismo. Perché, come sappiamo bene, trovare unanimità su valori etico-politici è quantomai difficile.

© EPRESS/2/ANTISERVATA

**Sebastiano Maffettone**

**Valori comuni**

Edizioni Società Aperta,  
pagg. 320, € 20

Il testo in pagina è tratto dalla nuova prefazione dell'autore.

